

ALLEVARE CANI DI RAZZA

Un'attività da amare

L'idea. Il 45% delle famiglie italiane ne ha almeno uno. Niente da stupirsi, quindi se i cani, in Italia, rappresentano una popolazione di oltre sette milioni di esemplari. Semplici animali da compagnia, ma anche guardiani di casa e persino status symbol, i cani hanno iniziato ad essere allevati nel primo dopoguerra, quando si sono sviluppati i primi allevamenti. Oggi quelli riconosciuti dall'Ente Nazionale Cinofilia Italiana sono più di 800 ai quali si aggiungono quelli gestiti per hobby da chi ama convivere con una determinata specie ed allevarla. Tutti insieme sono la prova che la scelta dell'animale con cui instaurare uno stretto rapporto di convivenza non è più casuale. Ecco perché dedicarsi ad un allevamento di cani può ancora essere un buon business. Ma ad alcune condizioni. Innanzitutto occorre conoscere molto bene il mercato, soprattutto quello locale, per far crescere le razze effettivamente più richieste. Poi, bisogna avere cognizioni di veterinaria, essere esperti conoscitori della genealogia degli animali e saperli crescere per farli diventare sani e robusti. Senza mai dimenticare che questa non può essere un'attività da svolgere solo per lucro: è compito dell'allevatore consigliare a chi adotta un animale i metodi per crescerlo al meglio, con la necessaria responsabilità e per farlo diventare un esemplare sano e robusto, capace di socializzare con adulti e bambini.

Punti di forza

- La domanda di cani di razza è in sensibile e costante aumento.
- E' possibile iniziare l'attività gradualmente, anche con una singola coppia di esemplari.
- L'attività può essere svolta con buoni profitti anche a livello amatoriale.
- L'iniziativa consente di lavorare all'aria aperta e di trasformare un proprio interesse in attività professionale.
- I cani sono molto prolifici. Le femmine possono riprodursi ogni sei mesi, a partire dal compimento del primo anno di età e rimangono fertili per tutta la vita, mediamente 12 anni. A seconda della razza, possono inoltre avere da un minimo di due o tre cuccioli ad un massimo di 10. Anche 12 in casi eccezionali.
- Gli investimenti di avvio sono contenuti e possono limitarsi entro i 15.000 euro, il necessario per costruire almeno quattro box delle dimensioni di tre metri quadrati ciascuno in cui tenere gli animali e procurarsi quattro riproduttori.

Punti di debolezza

- L'impegno non è gravoso. Ma deve essere costante. I cani vanno accuditi per 365 giorni all'anno.
- Lo svezzamento dei cuccioli, che avviene a partire dal ventesimo giorno successivo alla nascita, è molto impegnativo e deve essere fatto con gli alimenti più adatti alla crescita dei piccoli e, spesso, sotto al diretto controllo del veterinario.
- Rischio di mortalità dei cuccioli nei primi venti giorni di vita.
- Concorrenza spesso agguerrita. In alcuni casi, gli allevatori ricorrono a mezzi al limite del lecito per ottenere premi e riconoscimenti sulla qualità dei propri riproduttori.
- Non è sempre facile conoscere la genealogia degli animali. Per ottenere buoni esemplari, non solo occorre evitare l'accoppiamento fra riproduttori strettamente consanguinei. Ma anche fra animali provenienti fra ceppi 'familiari' completamente differenti, pena la nascita di piccoli facilmente soggetti ad ammalarsi.
- I guadagni sono meno elevati di quanto si creda. Per crescere sani, gli animali, hanno infatti bisogno di un'alimentazione completa a base di prodotti che possono essere anche molto costosi. Lo stesso dicasi per le visite veterinarie a cui occorre sottoporre frequentemente gli esemplari.

A chi rivolgersi per ulteriori informazioni. Alle sedi locali dell'ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana – www.enci.it) oppure alle sedi delle associazioni come la Coldiretti e la Confagricoltura.